

Bossi: Riportiamoli A CASA LORO

IVA GARIBALDI

ROMA - Gli immigrati che stanno facendo esplodere Lampedusa e che si preparano a invadere la Padania? «Fora de ball. Meglio che tornino a casa loro». È lapidario **Umberto Bossi** nel descrivere la soluzione migliore per affrontare l'emergenza clandestini che a migliaia continuano ad arrivare soprattutto dalla Tunisia. E così mentre le opposizioni, dai loro comodi uffici si scandalizzano per le parole del segretario della Lega, il Paese rischia un'invasione e Lampedusa quasi affonda sotto il peso degli sbarchi senza tregua. Ma per l'isola la soluzione arriva oggi: l'ha annunciato ieri **Roberto Maroni** insieme con misure risarcitorie per gli abitanti che stanno sopportando il peso della situazione.

A chi l'ha incrociato ieri nel transatlantico di Montecitorio, il segretario del Carroccio ha tracciato la linea da seguire per risolvere la grave situazione sul fronte dell'immigrazione: gli accordi bilaterali con i Paesi di provenienza, in primis con il governo di Tunisi, per fare in modo che vengano bloccate le partenze dei barconi. E se questa strada dovesse fallire, allora è necessario far scattare i rimpatri forzosi. È questa la prospettiva che si apre se non si fermeranno gli arrivi a Lampedusa. Vuol dire che la nave San Marco e le altre messe a disposizioni dovrebbero partire cariche di clandestini da riportare in Tunisia. Insomma il mes-

saggio deve arrivare chiaro, soprattutto fuori dai nostri confini: in Italia, in Padania spazio per accogliere quella che ormai è diventata un'invasione non ce n'è.

«Troveremo una soluzione - dice ancora Bossi - se troviamo qualcuno con cui parlare. In Tunisia hanno appena cambiato il ministro degli Interni». Quanto alla possibilità che gli immigrati e i profughi siano ospitati anche nelle regioni del Nord, il leader della Lega dice: «È meglio tenerli vicini a casa loro. Per portarli sulle Alpi devi fare migliaia di chilometri...». E comunque, «nessuna Regione è contenta di prendersi gli immigrati, e la prima cosa da fare è portarli a casa, partire dall'isola e portarli a casa loro. Ma queste sono cose che Maroni conosce a menadito».

E proprio il ministro Roberto Maroni è in prima linea da settimane per trovare una soluzione a un'emergenza drammatica mentre l'Europa sta a guardare. «Dall'inizio dell'anno - sottolinea Maroni - sono arrivati dalla Tunisia 21.725 clandestini, contro i 25 dell'anno scorso. Sono numeri che non hanno precedenti e che dimostrano che siamo di fronte a un'emergenza umanitaria». Per quanto riguarda Lampedusa, Maroni ha detto che «sull'isola sono rimasti poco più di 5 mila immigrati - ha proseguito - gli altri sono stati trasferiti in tutta Italia. L'emergenza umanitaria è stata gestita con grande difficoltà ma con grande

professionalità dal commissario straordinario **Caruso**, dalle forze dell'ordine, dai vigili del fuoco e da tutto il sistema». Ma oggi la situazione sarà risolta perché, spiega Maroni, «arriveranno a Lampedusa sei navi con una capacità di circa diecimila posti per il trasferimento dei clandestini». Il titolare del Viminale è tornato anche sulla necessità di attuare i rimpatri se non si fermeranno gli sbarchi: «Lo faremo con tutti i crismi della legalità - ha detto - ma procederemo con i rimpatri, secondo l'accordo con la Tunisia».

A questo punto manca l'ultimo tassello: un'iniziativa immediata da parte del Governo che continua a sollecitare l'intervento dell'Europa, finora silente soprattutto sul piano dei fatti. Nell'emergenza immigrati di questi giorni va «tutto a spese dell'Italia - sottolinea Maroni - il contributo dell'Europa è zero virgola... E gli altri paesi dicono: "cara Italia il problema è tuo, ti arrangi"...». Gli occhi, a questo punto, sono puntati sul Consiglio dei ministri slittato a domani perché il premier ha deciso di andare a Lampedusa per verificare di persona la situazione dell'emergenza immigrazione. E per annunciare ai lampedusani le misure del Governo per risolvere il problema.

Resta invece fissata per le 17 di oggi la riunione straordinaria della conferenza unificata alla luce del piano che sta mettendo a punto il Viminale per il possibile arrivo dei rifu-

giati. I profughi, libici, somali ed eritrei non saranno rimpatriati ha garantito Maroni: «L'obiettivo - spiega - è di rimpatriarli se clandestini, ed è quello che faremo. I profughi sono un'altra cosa. Abbiamo un accordo con la Tunisia ed i rimpatri avverranno nel pieno rispetto delle direttive europee con delle garanzie per i clandestini che sono persone umane, ma procederemo in questo senso perché gli accordi con la Tunisia ce lo permettono». Con le Regioni «abbiamo trattato il tema dei profughi dalla Libia, dei somali e degli eritrei che non possono essere rimpatriati. I profughi avranno diritto a stare in Italia fino a che il permesso di soggiorno lo consentirà. Dobbiamo trovare delle strutture di accoglienza e il piano con le regioni va in questa direzione».

*E Maroni
annuncia la
liberazione di
Lampedusa:
«Oggi
sull'isola 6
navi per il
trasferimento»*

